



**14 LUGLIO 2009 - PRIMA ASSEMBLEA
GIOVANI DI PADOVA PER BERSANI
SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

IL NOSTRO PD, IL PD DEL FUTURO.

Nell'ultimo anno nel nostro Paese un milione e seicentomila persone hanno perso il proprio posto di lavoro. I giovani si trovano in un sistema privo di prospettive che non permette loro di costruirsi un futuro stabile. La politica italiana ha perso credibilità per la mancanza di etica, sobrietà e senso civico, minando il rapporto di fiducia con i cittadini che è alla base del rispetto delle istituzioni e della legalità.

Il Partito Democratico che noi vogliamo deve dare risposte concrete a queste esigenze. Un Partito Democratico che si faccia portatore di un **progetto “rivoluzionario”, un progetto NUOVO**

Il Nuovo è... un partito che sappia **radicarsi nel territorio** e dare risposte concrete alle esigenze quotidiane del Cittadino. Un partito che dal confronto e dal dibattito sappia elaborare **una posizione chiara** ed unitaria. Un partito che riconosca il **valore dei tesserati** e che valorizzi l'autonomia degli organismi territoriali.

Il nuovo è... un'**istruzione** pubblica, di qualità, accessibile a tutti, fondata sulla meritocrazia, che offra pari opportunità. Una formazione in sinergia con il mondo del lavoro.

Il nuovo è... garantire un futuro sicuro creando un **sistema di welfare** che contrasti la precarietà e che provveda ad una formazione continua per chi perde il lavoro.

Il nuovo è... avere il coraggio di attuare **riforme strutturali** del tessuto economico italiano, puntando con forza sui settori innovativi e strategici per il futuro e favorendo gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Il nuovo è... investire con decisione nelle **energie rinnovabili** e in un'attività concreta di sensibilizzazione dei cittadini.

Il nuovo è... parlare di laicità senza indecisione e compromessi, rispettando le **scelte individuali**.

Il nuovo è... mantenere vivi i valori della nostra **Costituzione**, fondati sull'antifascismo e sulla Resistenza.

Noi crediamo che, al di là del nuovismo, i **giovani** debbano avere un ruolo determinante in questo progetto e trovare lo spazio a loro dovuto sulla base dell'impegno, della passione e del merito.

A partire di queste considerazioni, noi pensiamo che **Pierluigi Bersani** sia la figura più adatta a realizzare questi obiettivi e a guidare il **Partito Democratico del futuro**.

Promotori Comitato dei giovani di Padova per Bersani.

www.giovanibersanipadova.blogspot.com

giovanibersanipadova@gmail.com

IL PD DEL FUTURO: UN PARTITO ORGANIZZATO E RADICATO.

Spesso ci dimentichiamo che il congresso autunnale, cui ci avviamo, è il primo congresso del Partito Democratico. Ciò significa che oltre che individuare la rosa di candidati per le primarie e discutere di temi, valori e politiche che vogliamo caratterizzino l'azione politica del PD, bisognerà individuare le modalità stesse di questa azione politica e le regole e i processi decisionali che dovranno guidarla. Bisognerà in definitiva scegliere la struttura, il modus operandi del Nostro Partito. Non è una scelta da poco, poiché il modus operandi non è solo manifestazione esteriore, ma implica un riflesso della forma mentis che la struttura incarna.

La teoria del partito fluido ci ha restituito un partito gassoso, trasparente, incolore, insapore. Il partito che dobbiamo costruire deve essere fatto di persone, non di comparse. L'attività di partito non deve vedere il protagonismo del basso come fenomeno estemporaneo finalizzato alla nomina del vertice da cui poi tutto dipende. La base deve essere costantemente mobilitata su temi e problemi per indirizzare l'azione della dirigenza. L'attivista deve influire e non adeguarsi al pensiero del segretario, questa è vera partecipazione. L'apparato viene additato di vecchiume, ma se sparisce l'apparato non resta che l'apparente. E ciò è da evitarsi se vogliamo poter essere rappresentativi del paese.

Questione a ciò legata è quella del peso della tessera. Se la tessera non conta non avremo più tesserati. Se non ci sono i tesserati non ci può essere attivismo. Se non c'è attivismo i circoli, le assemblee e le manifestazioni si svuotano e se ciò accade non saremo più in grado di recuperare il terreno perso e di farci interpreti della realtà e propositori di valori e soluzioni. Le primarie possono quindi rimanere strumenti utili per la determinazione dei candidati ai ruoli istituzionali, ma per gli incarichi di rappresentanza politica non si può che ricorrere al giudizio di chi con passione costruisce di giorno in giorno quel qualcosa in cui noi riponiamo la nostra fiducia.

Dall'attuale sistema potrebbe infatti paradossalmente uscire segretario un individuo che conta anche solo una minima parte dei consensi di chi si dedica al partito, e ciò non deve essere possibile.

Il dare peso alle tessere può infine essere uno strumento utile per dare identità ad un partito che troppo spesso non sa da che parte stare.

Non possiamo essere la casa di tutti, o non saremo la casa di nessuno.

UN SISTEMA FORMATIVO CHE GUARDA AL FUTURO.

Il sistema formativo italiano non gode di buona salute. Necessita infatti di una riforma strutturale che permetta di superare alcune criticità che lo caratterizzano da troppo tempo: dispersione scolastica, assenza di metodi di valutazione del processo formativo, messa a norma di sicurezza delle strutture scolastiche, caro-libri, mancanza di meritocrazia e qualità, assenza di seri investimenti nella ricerca, assoluto distacco fra mondo della formazione e mondo del lavoro.

La politica italiana si è dimostrata incapace negli anni di saper risolvere i problemi dell'istruzione. Non solo perché non venivano fornite soluzioni concrete, ma perché ad ogni legislatura era proposta una nuova riforma del sistema formativo, che ne prevedeva il totale stravolgimento. La scelta, ad esempio, di riproporre nelle scuole primarie il maestro unico, oltre a non avere alcun tipo di motivazione pedagogica ma solamente economica, è criticabile poiché porta indietro il nostro Paese di vent'anni, cancellando una riforma che aveva portato la scuola elementare italiana ad essere tra le migliori al mondo. È, quindi, necessario superare la logica dell'emergenza ed avere l'ambizione di una analisi e di una proposta che guardi al medio-lungo periodo. Il sistema di istruzione nazionale deve recuperare efficienza ed efficacia, accettando la sfida di una formazione di tutti e per tutti ma di qualità, con la consapevolezza che le risorse che occorrono per l'istruzione e l'educazione delle giovani generazioni non sono solo un capitolo di spesa, ma una voce imprescindibile per un serio investimento sul futuro del Paese.

È quindi necessario avviare un percorso di riforma che migliori qualitativamente il nostro sistema formativo. Esprimiamo quindi profondo disaccordo sulle recenti riforme dell'attuale Governo, poiché con esse viene meno la **tutela del diritto allo studio** e

Per la SCUOLA proponiamo di:

- Innalzare l'**obbligo scolastico ai 18 anni**, abbattendo così il grave problema della dispersione scolastica;
- rafforzare il **sistema di valutazione nazionale, incentrato sull'INVALSI**, che fornisca una rilevazione annuale sui livelli di apprendimento degli studenti e dei loro progressi e che sia soprattutto un reale strumento di supporto per le scuole;
- **rivalutare il ruolo dei docenti**. È necessario aumentare il loro stipendio (oggi tra i più bassi d'Europa) e garantire loro continui corsi di formazione e di aggiornamento affinché l'offerta formativa migliori realmente;
- investire risorse nella **messa a norma delle strutture** scolastiche garantendo davvero spazi sicuri e accoglienti dove studiare e di attivare relativi tavoli di confronto provinciali e regionali in cui vi siano Enti, Istituzioni e tutte le componenti della scuola, compresi gli studenti;
- regolamentare il rapporto tra **scuola e mondo del lavoro** affinché la formazione professionale non si sostituisca mai alla scuola, ma la supporti nella costruzione di percorsi formativi individuali;
- riformare gli **organi collegiali** della scuola (consiglio d'istituto e giunta esecutivo) con un maggiore coinvolgimento della componente studentesca nelle scelte strategiche della scuola.

La scuola che ci immaginiamo è quindi una scuola più democratica, di qualità, equa e che sia il vero e principale strumento per la mobilità sociale intergenerazionale, soprattutto per i gruppi sociali più svantaggiati, nel nostro Paese.

Per l'UNIVERSITA' e la RICERCA proponiamo di:

- Garantire l'accesso a tutti gli studenti volenterosi all'Università, riuscendo ad abbattere i costi spesso eccessivi delle **tasse universitarie** utilizzando criteri di progressività che si basino su fasce di reddito (tutto sommato Padova ne rappresenta un buon esempio). Ma non basta. Tutelare il diritto allo studio non significa solamente ridurre le tasse universitarie, ma anche **garantire altri servizi** agli studenti più disagiati. Per esempio la mobilità, riducendo i costi di biglietti e abbonamenti per gli studenti che utilizzano i mezzi pubblici; l'incentivo ai contratti a canone concordato per gli studenti fuori sede (che garantiscono costi agevolati ed evitano il rischio del "nero"); l'aumento delle borse Erasmus, nella maggior parte dei casi insufficienti perchè un ragazzo con mezzi limitati decida davvero di partire;
- un **aumento costante dell'FFO** (Fondo di Finanziamento Ordinario) che permetta nuove assunzioni, investimenti in progetti di ricerca a medio-lungo termine, lavori di manutenzione degli edifici e dotazione di maggiori spazi per lo studio e la didattica. E' necessario adottare **sistemi meritocratici per distribuire le risorse**, evitando tagli indiscriminati agli atenei, e valorizzando quelli che si sono distinti come atenei "virtuosi" nel gestire il denaro pubblico. E' necessario un sistema trasparente di regole e controllo degli investimenti privati nel

sistema pubblico di formazione, per evitare rischi di subordinazione della ricerca libera esclusivamente agli interessi “del mercato”;

- Il ripensamento del sistema di **valutazione dell'Università e della Ricerca, rendendo davvero efficace il ruolo dell'ANVUR** (Agenzia Nazionale di Valutazione di Università e Ricerca). La nomina del suo organo dirigente dovrebbe essere affidata a comitati di selezione internazionali esperti nel settore universitario, ma svincolati dalle logiche politiche;
- La distinzione fra **concorsi per reclutare e concorsi per promuovere**. Soprattutto nel primo caso, la valutazione deve spettare ad una commissione dell'ateneo, ma anche ad esperti italiani e stranieri, in modo tale da ridurre al minimo i casi nepotismo e promuovere al massimo il criterio della **meritocrazia**. In entrambi i casi comunque i candidati devono essere valutati sulla base dei lavori scientifici pubblicati. Inoltre, in attesa di ripristinare il normale turn over dei docenti e dei tecnici-amministrativi cancellando l'attuale blocco quasi totale, va confermato e potenziato il **reclutamento straordinario** per dare spazio a tanti giovani ricercatori precari. Ed è necessario modificare la normativa degli **assegni di ricerca** in modo da renderli dei veri posti di lavoro, con contratto a tempo determinato in modo che diventino il canale di formazione docente/ricercatore;
- Un serio investimento nel campo della **ricerca**, che sappia guardare lontano, in prospettiva. Il problema sta nel fatto che il miope Governo Berlusconi e il nostro tessuto economico fondato sulla piccola-media impresa (specie nel Nord-Est), non hanno mai considerato la ricerca come fattore trainante e strategico per lo sviluppo del nostro Paese; motivo per il quale l'Italia continua ad essere il “fanalino di coda” dell'Europa.

PER UN PARTITO DEMOCRATICO, DEL LAVORO E DEI LAVORATORI.

Oggi più che mai è necessario, alle soglie del nostro primo congresso, riportare il tema del lavoro e dei diritti del lavoratore in primo piano nell'agenda del Partito Democratico.

Ma la nostra attenzione a questo delicato tema, troppe volte rivolta solo a fini elettorali, retorici, propagandistici, non può e non deve essere superficiale e retorica: troppo spesso si agita la bandiera della tutela dei lavoratori, della loro sicurezza, dei loro diritti solo a parole, e quasi mai nei fatti.

Il lavoro deve diventare uno dei punti di forza, uno dei temi caratterizzanti il Partito Democratico.

Un Partito dei lavoratori, ma non classista nè nostalgico di vecchie etichette e glorie passate, che però si lega indissolubilmente con i ceti più bassi; **un partito che si fa promotore**, nel nostro paese, di un serio e concreto cambiamento di mentalità, che porti le persone ad avere un nuovo sguardo nei confronti del lavoro ed una nuova speranza verso il futuro; **un partito del lavoro** che si rivolge sia verso quello subordinato sia verso quello imprenditoriale ed autonomo.

Chiaramente, e ciò è risultato ancora più evidente nell'ultima tornata elettorale, il Partito Democratico fa molta fatica a raggiungere i lavoratori, soprattutto per quanto riguarda la fascia più giovane che poi, concretamente, non dà fiducia al nostro progetto ma si rifugia nel voto alla destra, soprattutto alla Lega nelle nostre zone, che sempre più si presenta come un partito del fare, concreto. E' necessario cambiare. **Il compito di un partito riformista**, qual'è il nostro, è di ascoltare i lavoratori, capirne le istanze, proporre soluzioni per migliorare la loro condizione concretamente e ritornare perciò ad essere un credibile interlocutore nei loro confronti.

La profonda crisi che stiamo attraversando e che colpisce trasversalmente la società rende sempre più debole il ceto medio e sempre di poveri i ceti meno abbienti, deve portarci a trovare nuove risposte per quanti perderanno il lavoro e saranno cassintegrati, creando nuovi ammortizzatori sociali, nuovi strumenti per aiutare anche soprattutto i giovani ad affrontare questa difficile situazione.

In concreto serve rivolgere la nostra riflessione su alcuni temi fondamentali, per creare una costruttiva alternativa al governo di questo paese e dare risposte concrete ai nostri elettori:

- **Pari dignità dei lavoratori**, siano essi subordinati o autonomi. Creazione ed assicurazione di validi ammortizzatori sociali anche nei confronti di quelle categorie lavorative (lavoratori di imprese e categorie che risultano essere esclusi dai trattamenti di integrazione salariale; lavoratori della imprese artigianali; gli apprendisti, una figura sempre più diffusa; etc..)
 - **Misure volte alla crescita dei salari minimi**, per rendere effettiva la possibilità del soggetto di vivere una vita in condizioni accettabili ed evitare l'aumento di coloro che vivono sotto la soglia di povertà
 - **Incentivazione del lavoro a tempo indeterminato**: flessibilità deve ritornare ad essere sinonimo di temporaneità, e non una condizione perenne che accompagni il lavoratore per tutta, o buona parte, della propria carriera. Servono misure concrete, volte ad esempio a rendere più vantaggioso per il datore di lavoro, in termini economici, il lavoratore con contratto a tempo indeterminato.
 - **Innalzamento della sicurezza nei luoghi di lavoro**, tramite concrete politiche che incentivino i datori di lavoro ad adoperarsi per il controllo e la messa a norma dei suddetti luoghi.
- Smantellamento degli assetti corporativi** nell'ambito dei lavori professionali, per rendere effettiva la possibilità a tutti i lavoratori di poter accedere parimenti al mercato del lavoro.

ECONOMIA, INNOVAZIONE, SVILUPPO

Questa storica crisi economica deve rappresentare un punto di svolta nella politica economica italiana. Oggi il tessuto produttivo del nostro Paese si trova focalizzato soprattutto sui settori maturi come la manifattura a basso valore aggiunto, ed il settore terziario stenta a decollare. Questo comporta un disallineamento tra ciò che oggi si riesce a produrre in Italia ed i settori in crescita e trainanti nel futuro a livello globale come le energie rinnovabili, le nanotecnologie, i software, il terziario avanzato. I Paesi emergenti come Cina ed India già oggi riescono a competere al nostro stesso livello. Occorre traslare il nostro sistema produttivo verso i settori innovativi e strategici, che ci garantiscano la competitività per i prossimi decenni.

- È quindi necessaria una forte politica industriale, che riesca a dare un chiaro indirizzo produttivo al Paese ed al contempo crei un ambiente fertile per la crescita delle imprese innovative. Sono inutili finanziamenti ed aiuti a pioggia come le leggi-Tremonti, servono invece ingenti risorse stanziare per l'ascesa di specifici settori e rivolte soltanto alle imprese innovatrici che investono in R&S.
- Per rendere più dinamica la nostra economia è imprescindibile la liberalizzazione di quei (molti) settori protetti da leggi o da rendite di post-monopolio pubblico. L'ultimo Governo Berlusconi ha sostanzialmente cancellato le coraggiose liberalizzazioni attuate da Bersani durante il Governo Prodi. Quelle liberalizzazioni sarebbero dovute essere soltanto l'inizio di un percorso di rinnovamento della nostra economia, purtroppo bloccato dalla caduta del Governo. Ora bisogna quanto prima riprendere con forza quella strada, anche dalla parte dell'opposizione.

AMBIENTE, TRA TUTELA E SVILUPPO

Uno dei temi che deve caratterizzare la nostra proposta politica non può che essere l'ambiente.

È un tema ampio che spazia dalla tutela paesaggistica, strategica per lo sviluppo del turismo, alle scelte di come costituire il paniere delle fonti energetiche su cui poggiare la nostra economia, ai temi legati allo sviluppo sostenibile, equo e efficiente.

La fase storica ci impone in materia un cambio di passo. Attuare serie politiche di sviluppo sostenibile non è più una possibilità, è una necessità. Migliorare l'efficienza delle reti (penso agli acquedotti) e della tecnologia (penso all'illuminazione e ai trasporti) non può che essere una delle vie da percorrere, per poter di riflesso, diminuendo gli sprechi, favorire maggiore equità nella distribuzione liberando al contempo risorse da investire nel sociale. Le energie rinnovabili sono ancora poco sfruttate, anche perché sono state da sempre poco incentivate, come l'esempio criminoso del Cip6. Questo è un settore in cui bisogna investire, e nell'acquisto di tecnologie e nella ricerca. Servono dunque politiche coraggiose, che portino e a una rivoluzione dei costumi, in cui la società riconosca i limiti dello sviluppo e agisca di conseguenza, sensibilizzandosi e sensibilizzando riguardo questa tematica, e a non escludere dall'agenda politica il tema della decrescita. Inevitabile infatti è per noi ridurre i consumi, possiamo scegliere come e quando farlo. Trasformiamo la situazione economica attuale in una occasione. Facciamo della decrescita una delle voci principale della nostra economia, esportiamo decrescita. Costruiamo anche in questo un modello sostenibile.

L'UOMO COME MISURA DI TUTTE LE LEGGI BASTA COI DOGMI E LE BANALIZZAZIONI.

I temi cosiddetti "eticamente sensibili" spesso si inseriscono nel dibattito politico in maniera strumentale ed ideologica. **Vogliamo dire basta a strumentalizzazioni e banalizzazioni ideologiche sulla vita intima delle persone.** I media spesso tentano di dividere le persone in due categorie: quelle per le quali "tutto è permesso" e quelle che invece ritengono che i dettami religiosi debbano mutarsi in testi di legge. Noi crediamo che questa divisione non sia reale, in quanto ogni persona fa le proprie scelte di vita non solo alle proprie credenze religiose o ideologiche, ma anche al proprio vissuto personale e alla propria sensibilità.

Ogni questione, quindi, va valutata singolarmente e nel merito, senza prendere decisioni a priori, ma mettendo al centro la persona umana con i suoi diritti, i suoi limiti e i suoi bisogni e ascoltando attentamente gli esperti del settore. Non esistono i partiti del sì o del no "senza se e senza ma".

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute "non solo come assenza di malattia, ma come stato di completo benessere fisico, psicologico e sociale" e questo dev'essere l'ideale a cui l'azione politica deve tendere in qualsiasi momento.

In primo luogo sta quindi la tutela della salute della persona a tutti i livelli, dalle necessità prettamente fisiche a quelle immateriali, come la tutela della sua libertà economica, religiosa, politica, affettiva e tutto ciò che rientra nel **"pieno sviluppo della persona umana"** (articolo 3 Costituzione italiana).

Questi traguardi del pensiero Europe ed Occidentale, che molto devono alla tradizione cristiana e filosofica, pongono come limite della libertà dell'individuo la libertà altrui.

In uno Stato chesia al servizio della persona (e non viceversa) le leggi devono mediare quindi tra due principi irrinunciabili:

1- la tutela di ogni vita, con tutta la complessità che la parola "vita" sottointende (biologica, sociale ed economica)

2- il rispetto delle convinzioni etiche e religiose di ogni persona: "la legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

Tradotto in termini pratici, ove vi sia un'incertezza di cosa è meglio per un individuo, la legge deve fermarsi e lasciar decidere al singolo ciò che ritiene più giusto per sé, fermo restando la tutela degli altri individui e la tutela dell'individuo stesso in caso di incapacità di intendere e volere.

Entrando nel merito:

1- Accanimento terapeutico, eutanasia e testamento biologico

- L'eutanasia come atto attivo per procurare la morte a qualcuno non può essere accettata. Nessun funzionario pubblico può infatti avere il potere di togliere attivamente la vita ad un'altra persona.
- Un individuo in grado di intendere e di volere può rifiutare qualsiasi trattamento medico invasivo, comprendendo anche l'alimentazione e la respirazione forzate e in tal caso ha diritto ad una terapia del dolore che renda accettabili gli ultimi momenti della sua vita.
- Per decidere come comportarsi in caso di incoscienza permanente, ogni persona può compilare il cosiddetto "testamento biologico" all'età di 18 anni presso il proprio medico di base, il quale sarà a disposizione di ogni chiarimento tecnico che la persona richieda. Tale testamento può essere modificato in qualsiasi momento. In assenza di testamento, ci si comporta nel modo più conservativo possibile.

2- Diritti e doveri delle persone omosessuali

L'ambito affettivo rientra nella definizione di salute dell'Oms "benessere psicologico e sociale". Le persone omosessuali subiscono discriminazioni familiari e sociali che minano il loro stato di salute psichica e quindi vanno tutelate sia attraverso leggi che puniscano le discriminazioni stesse, sia attraverso un riconoscimento formale della loro vita affettiva.

Se una coppia di persone dello stesso sesso decide di vivere insieme stabilmente ha diritto ad un riconoscimento della propria scelta e di alcuni diritti e doveri reciproci (di assistenza materiale ed immateriale). Per quanto riguarda l'adozione di figli, riteniamo che non ci siano abbastanza studi al riguardo per poter prendere una decisione.

3- Fecondazione artificiale L'attuale legge permette che la fecondazione artificiale sia quella omologa all'interno del matrimonio

- . Contestiamo il fatto che una persona sia obbligata all'impianto dei tre occhi fecondati senza possibilità di verificare se in essi vi sia una malformazione genetica grave che si traduce inevitabilmente in aborto o morte subito dopo il parto.
- In linea con lo spirito del sistema sanitario italiano e del principio di gratuità che riguarda ogni donazione (di sangue e di organi), siamo contrari a situazioni quali "utero in affitto" o vendita di ovuli o sperma.
- Per quanto riguarda la fecondazione artificiale all'esterno del matrimonio (attualmente non legale in Italia), riteniamo che un individuo abbia il diritto di sapere chi sono i suoi genitori biologici e quindi un'eventuale donazione da sconosciuti di ovuli o spermatozoi possa definirsi "anonima" solo finché l'individuo maggiorenne non richieda di sapere chi sono i suoi genitori. L'opportunità della legalizzazione della fecondazione cosiddetta eterologa va quindi approfondita studiandone gli esiti in quei paesi dove è legale da tempo.

I VALORI DEL PASSATO, PER IL PARTITO DEMOCRATICO DEL FUTURO

Nella **COSTITUZIONE** sono racchiusi i valori nei quali la nostra Nazione si riconosce o, quantomeno, dovrebbe riconoscersi.

Sono valori più che mai vivi e **ATTUALI** in questa società complessa e diversificata al proprio interno.

Sono valori che si basano su una storia **VERA**, che non può essere né mistificata né distorta.

Una storia in cui i protagonisti sono stati donne e uomini di diversa estrazione politica ma con un **PROGETTO COMUNE**: la Libertà, l'Uguaglianza, la Giustizia, la Solidarietà.

Questi valori non possono essere messi da parte o relativizzati. Anche il progetto riformista del Partito Democratico è basato sulla **CONDIVISIONE** di idee e pensieri provenienti da culture politiche differenti ma con gli stessi obiettivi.

Vogliamo che i principi di Antifascismo, Resistenza, Unità nazionale e Giustizia sociale su cui è stata fondata la Repubblica non siano messi nel dimenticatoio della Storia.

Vogliamo che il nostro Partito Democratico, il Pd del **FUTURO**, sia geloso custode dei fatti e delle persone del **PASSATO**.

DALL'EUROPA ECONOMICA ALL'EUROPA POLITICA

Economia, ambiente, immigrazione, conflitti mondiali, povertà, terrorismo.. La globalizzazione ha cambiato il contesto nel quale si inseriscono i temi dell'agenda politica, portando al superamento degli Stati nazionali. In quest'ottica mondiale, l'Italia di oggi e di domani avrà una voce forte solo all'interno di una comunità europea che sia un attore unico politico e non solo economico. Occorre far quel salto in avanti che i fondatori dell'Europa hanno pensato 60 anni fa: da un'Unione Economica ad un'Unione politica. L'UE deve diventare una confederazione di Stati, dotati di:

1. una Costituzione Europea
2. l'elezione diretta del Presidente della Commissione Europea
3. un Ministro degli Esteri europeo per una stessa voce nella comunità internazionale
4. un esercito europeo
5. politiche comuni per quanto riguarda il fenomeno dell'immigrazione e della situazione dei Paesi d'origine degli immigrati extracomunitari.

L'entrata in UE di paesi come la Turchia va valutata solo dopo questi passi in avanti nella costruzione di una sola Europa.